Piva Domenico
di Giovanni e Teresa Verza
nacque a Rovigo 3 dicembre 1825
Lo Schiarini lo dà nato il 2 dicembre 1826

Era una guardia di finanza nell'esercito austriaco.
Nel 1849, disertando le file, fu alla difesa della repubblica e il 27-6-1849 fu ferito alla testa.
Fu fatto prigioniero dagli austriaci nelle acque di Punta Maestra nell'Adriatico e tradotto ad Istria.
Soldato forzato per otto anni nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza e si distinse nella battaglia di Treponti.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille e fu luogotenente della I compagnia (N. Bixio).
Si coprì di gloria con Dezza a Ponti della Valle e a Maddaloni.
Al termine della Spedizione entrò a far parte dell'Esercito Regolare, raggiungendo il grado di Luogotenente Colonnello.
Con A.D.12-6-1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Sposò Carolina Cristofori di origine mantovana ma di educazione milanese.
Ebbe parecchi figli morti tutti in giovane età.
Carolina Cristofori fu un'amica del poeta G. Carducci.
Il 1-4-1869 fu collocato a riposo a sua domanda.
Morì Rovigo il 5 luglio 1907.
22° Regg. Fanteria di linea Principe Leopoldo e tale nel 55° Regg. nel 1859.
Medaglia d'argento per Tre Ponti.
Medaglia francese.
Croce di cavaliere dell'ord. Militare di Savoia
1862 Croce di cavaliere SS Maurizio e Lazzaro
1-5-1868 Croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia
14-6-69 Ufficiale dell'ordine SS Maurizio e Lazzaro
2-6-70 Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia
28-12-76 Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, Commendatore dell' ordine dei SS Maurizio e Lazzaro
1901 Croce d'oro per anzianità di servizio.

SERVIZIO MILITARE

I.R. Guardia di finanza al servizio del governo austriaco	6-12-1845
Congedato da detto corpo in seguito a dichiarazione d'inabilità fisica	15-2-1848
Volontario nel corpo Cacciatori dell'Alto Reno (Zambeccari)	
Facente parte del corpo d'operazione pontificia nel Veneto	7-4-1848
Caporale in detto	23-5-1848
Congedato per scioglimento di corpo	4-7-1847
Volontario nel 2° battaglione della legione "Italia libera" al servizio del governo provvisorio Veneto	9-7-1848
Cessò da detto servizio	27-9-1848
Campagna per l'indipendenza d'Italia nel Veneto 1848	
Volontario nella legione italiana organizzata dal generale Garibaldi e passata al servizio del governo provvisorio di Roma	3-11-1848
Furiere maggiore in detta	9-2-1849
Sottotenente in detta	22-4-1849

Luogotenente in detta 7-6-1849
Campagna per la difesa di Roma 1849
Ferito leggermente alla testa da colpo di baionetta
alla difesa di Roma il 27-6-1849
Prigioniero di guerra degli austriaci nelle acque di Punta Maestra
nell'Adriatico e tradotto al forte di Pola d'Istria 3-8-1849
Soldato forzato per otto anni nel 22° Regg. Fanteria di linea
Principe Leopoldo delle Due Sicilie dell'esercito austriaco 6-8-1849
Scelto (Gefreiter) 30-3-1851
Caporale in detto divenuto conte Wimpffen 6-11-1851
Tale nel 55° reggimento fanteria di linea Barone Bianchi
duca di Casa Lanza 16-11-1853
Sergente (Feldwebel) in detto 20-9-1854
Passato alla riserva per due anni in congedo illimitato 30-6-1858
Cacciatore volontario nel 3° Regg. del corpo Cacciatori
delle Alpi 11-5-1859
Sergente in detto 11-5-1859
f.f. di luogotenente in detto incaricato d'organizzare la guardia
civica mobilitata di Como (lettera del gen. Garibaldi) 28-5-1859
Luogotenente in detto (nomina del maggior generale
comandante G. Garibaldi) 10-6-1859
Decorato di medaglia d'argento al valor militare
per essersi distinto nel fatto d'armi dei Tre Ponti
(R. determinazione 16 giugno 1860) il 15-6-1859
Medaglia francese per la campagna del 1859
Dimesso dal servizio in seguito a sua domanda 27-9-1859
Luogotenente nella 1° compagnia del corpo di spedizione in Sicilia,
comandato dal Generale Garibaldi e sbarcato a Marsala 11-5-1860
Capitano nel 2° battaglione, 1^ brigata (Bixio) della 3^
poi 15^ divisione (Türr) dell'esercito dell'Italia Meridionale
(nomina del Generale Garibaldi) 16-5-1860
Maggiore comandante di detto battaglione (Decr. Ditt.) 11-6-1860
f.f. di luogotenente colonnello comandante del 1° Regg.,
1^ Brigata (Dezza), 38^ Divisione (Bixio) 24-8-1860
Luogotenente colonnello di detto (Decreto Dittatoriale) 15-10-1860
Campagna dell'Italia meridionale 1860
Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia
per essersi distinto in questa campagna
Tale al deposito della divisione predetta in Vercelli 16-2-1861
Tale confermato nell'arma di fanteria del corpo
Volontari Italiani 4-8-1861
Tale nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano 13-4-1862
Tale nel 34° Reggimento Fanteria 13-7-1862
Croce di Cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro 27-9-1862
Tale comandante il 60° Regg. Fanteria 20-7-1866
Campagna 1866
Colonnello in detta 6-6-1867
Croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia 1-5-1868
Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro 14-6-1869
Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia 2-6-1870
Comandante il 75° Regg. Fanteria 26-4-1875

Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia	28-12-1876
Comandante la 9^ Brigata di Fanteria	28-5-1877
Comandante la 31^ Brigata di fanteria	20-9-1877
Maggior Generale	28-2-1878
Collocato a riposo e iscritto nella riserva e nominato	
Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro	8-11-1880
Tenente Generale	12-3-1895
Croce d'oro per anzianità di servizio	16-3-1901

Pompilio Schiarini

Piva Domenico il 28 aprile 1893, nello scrivere una lettera per la rettifica delle generalità

"dei commilitoni che con me tentarono, Duce Garibaldi, di correre in aiuto dell'agonizzante Venezia nell'agosto 1849",

in occasione dell'apposizione della lapide da murare a Cesenatico così scrisse:

Mi compiaccio dell'iniziativa presa di voler ricordare con una lapide i nomi dei sfortunati militi, e se non fosse indiscrezione vorrei che i nomi dei chioggiotti padroni dei bragozzi non vi fossero compresi perché la loro vigliaccheria fu tale da darci essi stessi nelle mani austriache. Il Bragozzo su cui ero imbarcato rispondeva al nome "Angelo Penso" - Battello Passatempo; questo caro Padrone, al cospetto degli austriaci ci coperse d'insulti sputandoci in faccia, dicendoci traditori del nostro imperatore, tralascio di andar oltre perché sento il sangue ribollirmi; e se per avventura fosse stabilito di comprenderli, sarò a pregarla di eliminare il mio nome"

(A tergo il Sindaco di Cesenatico assicurò di non aver mai pensato a comprendere nella lista i nomi dei chioggiotti).

Dal catalogo g. della mostra di Cesena. 19 settembre - 19 ottobre 1959